

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Hace tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per sei mesi lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tullio

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, se un anno arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 13 Novembre

Il Reichsrath austriaco ha votato a gran maggioranza la legge che porta l'esercito austriaco a 800 mila uomini in tempo di guerra e fissa il servizio militare a dieci anni. Questa votazione era comunemente prevista, non solamente perchè il ministero ne aveva fatto questione di gabinetto, ma anche per la ragione che gli sloveni, i tirolesi e i polacchi i quali avevano votato contro il ministero a proposito delle leggi eccezionali in Boemia, avevano poi dichiarato che nella votazione della legge militare avrebbero francamente appoggiato il ministero. Ormai, adesso che la legge è passata, riescono inutili le recriminazioni e i lamenti; ma qualche giornale viennese procura di consolarsi con la certezza che la legge rimarrà lettera morta, giacchè o la guerra generale scoppia presto ed in tal caso l'Austria non avrà tempo di porla in effetto; ovvero la potenza, ciò che non ha molta probabilità, s'accorderà nel disarmo ed in tal caso un'armata di 800 mila uomini, un budget militare di 82 milioni non sarebbero soltanto impossibili, ma pericolosissimi tanto per le popolazioni, quanto per l'estero, che si rivolgerebbe tutto a danni dell'Austria. Peccato che dalle corna di questo dilemma si può uscire benissimo passando attraverso l'ipotesi che il disarmo non possa aver luogo, che la guerra non scoppia al momento, e che essa invece abbia a scoppiare in un avvenire nè tanto vicino nè tanto lontano!

Da qualche tempo il telegrafo ci parla d'una sottoscrizione Baudin che si sarebbe aperta dai giornali francesi per erigere un monumento a quest'ultimo. Oggi stesso ci era annunciato che a tale sottoscrizione ha aderito anche Berryer. Ora si sa che il Governo imperiale ha aperto un processo contro i giornali che si son fatti promotori di quelle collette e contro coloro che presero parte a una dimostrazione repubblicana avvenuta ultimamente al cimitero Montmartre. Il Governo francese operando in tal guisa ha per iscopo, secondo il primo interrogatorio degli imputati, di far riconoscere l'inviolabilità del 2 dicembre che fu una dolorosa necessità e che venne legalmente sancito dal voto del 20 dicembre. Un'altra ragione si è quella che procedendo immediatamente s'impedisce una nuova dimostrazione che si sapeva esser preparata pel 3 del mese venturo (anniversario della morte di Baudin) e che avrebbe potuto avere delle conseguenze assai deplorabili.

L'Etandard, la France e la Patrie hanno smentita la notizia della Presse viennese circa certe trattative che si dicevano intavolate per introdurre nel trattato di Parigi alcune modificazioni per ciò che riguarda i Principati Danubiani; e la France ha anche soggiunto che si farebbe un'ingiuria alla Francia supponendo che essa possa permettere che una parte qualsiasi di quel trattato sia posta in questione. Anche la notizia data dalla N. F. Presse relativa ad una pressione che l'Inghilterra eserciterebbe a Costantinopoli per por termine ai maneggi della Rumonia, è stata del pari smentita. Ma un altro giornale autorevole la conferma, benchè alquanto modificata. La Rumonia (scrive la Gazz. di Colonia) dà molto pensiero ai Governi. Francia ed Austria sono convinte che le cose non vi possano migliorare se non viene licenziato il ministro Bratianu; anche l'Inghilterra si è associata per impedire di peggio. Ora i tre Gabinetti si adopererebbero d'accordo per indurre il Sultano a protestare contro la elezione del principe Carlo, siccome straniero. Il trattato di Parigi stabilisce infatti che soltanto un nativo potesse essere eletto sovrano dei Principati Uniti; ma la Porta e che già riconosce il principe Carlo, potrà ora contraddire a se stessa? Intanto le bande bulgare nei Balcani si disperdono, soprattutto in causa dell'inverno, durante il quale è probabile che cessi ogni rumore di armi in quelle contrade. Ma per la primavera i pronostici sono allarmanti. L'Etoile d'Orient, giornale di Belgrado, pubblica un manifesto della Società Democratica d'Oriente: esso fu divulgato in migliaia di copie per preparare gli animi ai futuri avvenimenti.

La Camera dei deputati magiari discute in questo momento una questione delicata ed ardente per i paesi che compongono la corona di Santo Stefano, quella delle nazionalità. Si sa che il gabinetto ungherese non voleva concedere alle nazionalità non magiare gli stessi diritti concessi all'Ungheria, e siccome oggi il partito liberale in Ungheria, tutto intento al proprio paese, non vede di buon occhio le spazzazioni della vicina Rumonia, così, per vendicarsi, un giornale rumeno il Romanul, è andato in questi giorni a cavar fuori un documento già sepolto e dimenticato da molti anni, vale a dire un manifesto rivoluzionario, firmato da Kossuth, Teleki e Klapka, e da loro fatto consegnare al principe Cuza, nel quale si sosteneva esser il re d'Ungheria, dei Principati Danubiani e di tutte le nazio-

nalità circostanti di distruggere l'impero d'Austria, per innalzare sulla sua rovina una Federazione Danubiana. Quel manifesto mirava specialmente a guadagnare alla causa della rivoluzione ungherese l'appoggio del Governo di Bukarest, e portava unito, come allegato, un progetto, elaborato da Kossuth, di ciò che l'Ungheria, divenuta libera, avrebbe fatto a soddisfazione delle esigenze autonome dei paesi componenti la Corona di Santo Stefano. Ora i diritti che in quel manifesto si garantivano a favore delle nazionalità non magiare del triplice regno, non si trovano interamente contemplati nel progetto oggi in discussione dinanzi alle Camere ungheresi, ed ecco perchè il partito nazionale rumeno ha creduto il suo interesse risuscitare quei due documenti.

## I partiti nel Paese e nel Parlamento

Se l'Italia fosse da molto tempo un paese politicamente ordinato, non ci dovrebbero essere nel Parlamento partiti che non abbiano una larga base nel paese medesimo. I partiti politici possono essere formati dalla diversità degli interessi e dal diverso modo di comprenderli, e da un ordine diverso d'idee, secondo le quali altri considera il buon governo della cosa pubblica. Tutti questi partiti esistono, più o meno distinti, in ogni paese, ed hanno la loro giustificazione nel fatto naturalissimo di queste diversità. Ma in un paese nuovo alla vita politica, i partiti sovente dipendono da cause accidentali, o personali, od artificiali, per cui diventano una seria difficoltà per chiunque sieda al governo, e ciò massimamente quando nel Parlamento si atteggiavano diversamente da quello che sono nel paese.

Quali sono ora nel paese i partiti?

Ci sono prima di tutto due partiti extralegali e quindi extra-parlamentari.

Il primo di questi partiti è quello dei partigiani, per interesse personale, delle cadute dinastie, e dei reggimenti o stranieri od assoluti. Questo è il partito del passato, e quindi morto. Un tale partito non è che la coda dell'Italia che fu. Tale partito exlege è scarsissimo in sé stesso; se nonché è abbastanza abile per nascondere la propria bandiera, e per farsi partigiani tra tutti quelli che sentono disagio del nuovo, o per qualsiasi causa non sanno adattarsi. Esso avverso l'unità nazionale col pretesto della religione, confusa col potere temporale. Se questo potere non esistesse, e vi fosse invece un fatto compiuto a porli un termine, dovendo rinunciare alla apparenza religiosa, cadrebbe ad un tratto. Ad ogni modo questo partito, che pure c'è nel paese, non può esserci nel Parlamento. Chi vuole l'Italia poi, deve combatterlo ad oltranza sempre e dovunque, colla sicurezza di abbatterlo, governando bene il paese.

Abbiamo detto, che questo partito non esiste nel Parlamento; ma pure ci sono alcune persone in esso, che lo rappresentano virtualmente, in quanto si accostano colle loro idee a quelle che condurrebbero, se fosse possibile, al trionfo di quel partito. Questi pochi si dovrebbero confinare, persone ed idee, in un estremo angolo dell'aula, per non avere mai nulla di comune con essi.

Altri ci sono che tendono a muoversi con un moto impresso, non più conscii di quello che fanno e quindi quasi nemmeno responsabili, perchè giurano in nome di uno o più uomini, o di una formula politica. Anche questi che pretendono di essere un partito dell'avvenire, non sono che un partito del passato, od appena un partito personale. Pochi nel paese, codesti sono ancora più pochi nel Parlamento, *vel unus, vel duo*. Sono un elemento disturbatore, che apparirebbe nullo anch'esso ove il paese fosse meglio ordinato con generale accontentamento.

I partiti veri si trovano nel mezzo di questi due estremi. Ma come si presentano dessi nel paese? La grande maggioranza degli Italiani è tutta unitaria, tutta liberale, tutta progressista, tutta desiderosa di ordinare al più presto le finanze e la amministrazione, di chiudere ogni via di ritorno al passato, di fondare la prosperità dell'avvenire. Forse non vi sarebbe tanta unanimità in nessun paese, se il paese non si sentisse tuttora a disagio, e se non ci fosse molta disformità nelle condizioni economiche e civili del paese stesso. Il disagio reale e la nostra inesperienza fa sì che facilmente si ricorra agli inventori di specifici e si voglia provare un po' di tutto. Ciò fa sì che gli uomini che promettono molto, e quelli che non hanno ancora veduto fallire in tutte le loro promesse, o destato comunque delle aspettative, sieno desiderati talora come una prova del meno peggio. Di qui le oscillazioni della opinione pubblica, le quali danno ansa alle piccole fazioni ed ai partiti personali del Parlamento. Allorquando il paese si avvedesse che le sue sorti sono affidate a mani robuste, esso si acquieterebbe facilmente e biasimerebbe tutti i partiti, o piuttosto fazioni che disturbano un serio tentativo di ordinamento. Anzi le disposizioni del paese, sono già tali a quest'ora, che esso sta con chi fa qualche cosa, ed avversa i continui mutamenti come perniciosi affatto. Che i governanti assecondino le disposizioni del paese ed imporranno facilmente silenzio ai partiti puramente personali del Parlamento. Certo, nell'ordinare il paese chi va un poco più verso l'unitarismo assoluto, chi un poco più verso l'autonomismo locale. Questi potrebbero essere anzi due veri partiti nel paese e nel Parlamento, ma le idee sono ancora troppo confuse, perchè e nella Camera e fuori si formino due partiti. In generale si accetterebbe con una certa indifferenza o l'una o l'altra forma, purchè ne dovesse risultare un vero ordinamento amministrativo stabile e soddisfacente. Il paese ha ora sete di essere bene amministrato; e chiede al Parlamento ed al Governo di esserlo ad ogni modo.

La disformità delle condizioni civili ed economiche delle varie parti dell'Italia produce evidentemente dei partigiani del regionalismo; ma poi questi medesimi regionalisti di nome cessano di esserlo allorchè si tratti dei loro peculiari interessi. Un regionalista piemontese p. e. non cesserà di essere unitarista nel senso di partecipare in più larga misura degli altri ai diversi uffici pubblici ed al potere politico, mentre un regionalista napoletano, o siciliano, sarà unitarista nella sede che il resto dell'Italia faccia le straordinarie cose al suo paese. I regionalisti ci sono, nel paese e nel Parlamento; ma per il fatto sono, per lo appunto quelli che pretendono di più dell'unità per se medesimi. Ad una tale disposizione non c'è altro rimedio, se non quello di sollecitare l'ordinamento unitario, nel far sì che esso porti buoni frutti per tutti, nell'aiutare per il vantaggio comune quelli che stanno addietro degli altri, a patto che facciano molto per se medesimi, nel cercare l'applicazione di tutti gli elementi unificatori e lo svolgimento dell'attività locale.

Se però dal paese uscirà una voce concorde per l'attuazione di questi principi, i partiti parlamentari che tolgono pretesto del regionalismo cesseranno anch'essi. Il corpo elettorale e la stampa devono far sentire la loro voce in questo senso.

La disgrazia è che nel Parlamento italiano c'è una specie di atomismo politico, il quale è conseguenza dell'eccessivo individualismo degli Italiani. Quelli che in Italia o sono, o si danno per uomini di Stato, non formano unità con nessun partito, ma piuttosto si for-

miano parte da sé. Pochi sono paghi che gli uomini del loro partito governino per il partito stesso. Vorrebbero piuttosto governare da sé. Non si occupano di fare un partito il quale governi con certe idee, accettate da tutti i componenti quel partito; ma piuttosto di disfare i partiti per la soddisfazione personale di essere al Governo.

L'atomismo esiste in Italia in tutte le manifestazioni della vita pubblica, se non basta nel Parlamento. Lo si vede nella stampa in un supremo grado. Di rado assai si è visto unire i capitali e gli ingegni per fare un buon giornale. Invece si consumano immensi capitali e si sperperano tutti gli ingegni per fare ognuno da sé, cioè poco e male.

Rimediare a questo difetto in politica, come in ogni cosa, è difficile assai. Nel Parlamento poi bisogna che si manifesti e nel Governo stesso una forza di attrazione. Tanto chi governa, quanto chi aspira a governare, bisogna che cerchi unire attorno a sé cotesti atomi dispersi col presentare un programma molto chiaro e molto determinato, e pugnare per quello, per vincere, o cadere, costringendo però il partito avversario a presentarsi con programma del pari chiaro e determinato. Dica il Governo in questa sessione io farò questo e questo; sostenetemi, o combattetemi, ma non fate scapitare la cosa pubblica colle tergiversazioni. Se il programma del Governo otterrà l'approvazione del Parlamento, anche i partiti del Parlamento dovranno accomodarsi. Ma si noti che il paese ha bisogno che qualcheduno gli dica quello che vuol fare, e che lo faccia.

La formazione di una opinione pubblica, in un paese nuovo alla vita pubblica, è cosa molto difficile e lunga; ma se c'è una maniera di riuscire, si è di fare della politica stessa qualcosa di molto semplice e determinato e di propugnare questo con molta vigoria e di attuarlo con molta risolutezza.

In Italia, tra gli altri difetti, c'è quello di creare le divisioni col supporre che esistono e col fomentarle, col seminare sospetti d'ogni sorte. Non c'è stato mai un ministero, del quale una parte non sia stata demolita dall'altra. La stampa italiana poi, così atomistica com'è, co' suoi infiniti corrispondenti ignoranti e cercatori di notizie, non sa altro che seminare divisioni personali. Se avesse idee pratiche, e se sapesse propugnarle, servirebbe a formare la pubblica opinione ed i partiti governativi; ma ora essa non è che un dissolvente. Senza l'unione non si farà nemmeno una stampa degna d'un paese libero ed influente, quel quarto, o piuttosto primo potere dello Stato, di cui dicono gli Inglesi che se ne intendono.

Bisognerebbe altresì che s'imparasse ad intavolare e sciogliere una questione importante alla volta; poichè così soltanto si fissa l'opinione pubblica sopra qualcosa di determinato. Il troppo stropia, dice un proverbio italiano, e noi pur troppo abbiamo stropiato molte cose.

P. V.

ITALIA

**Firenze.** La *Correspondance Italienne* parlando del dispaccio di Palermo col quale si annunciava che il Questore di quella città aveva scoperto un Comitato reazionario nel pieno esercizio delle sue funzioni clandestine, dice che avendo preso cura di informarsi delle particolarità attinte a buona fonte può completare quella annunziata col telegrafo.

Quel giornale aggiunge infatti che non solo il numero degli individui arrestati, ma anche quello dei membri presenti dell'associazione è assai ridotto, e che non hanno alcuna importanza personale. Fra i prossimi reazionari che il Comitato si proponeva di profanare, ne furono trovati alcuni in casa reazio-



CRONACA URBANA E PROVINCIALE  
FATTI VARI

## I maestri e il potere ispettorio

NELLE SCUOLE DEL NOSTRO COMUNE

LETTERA

Al signor Conte Giovanni Gropplero  
Sindaco di Udine.

Eccomi qua un' altra volta a parlarvi di scuole; e quantunque sia corsa una settimana dalla data della mia seconda lettera, questa terza vi viene davanti proprio quando in tutta Italia si leggono, e da tutti, osservazioni, critiche, piani di progetti e progetti di piani per riformare, migliorare e perfezionare l'istruzione pubblica. Prendi in mano la *Nazione*, prendi il *Diritto*, o, meglio, la *Gazzetta* che prima registra le informate de' Cavalieri e de' Comendatori, e troverai che i Mentori e i Socrati della penisola si sono dati appuntamento per discutere oggi di pedagogia, in aspettazione di discutere di politica domani, o al più tardi cominciando coll'una pom. del 28 novembre. E ciò dico al signor Sindaco, affinché mi conceda dieci minuti d'udienza, che non mi negherà, considerando che da certi importuni è difficile cosa il liberarsi; considerando che un Municipio il quale voglia oggi apparire bravo, deve mostrarsi caldo caldo dei progressi dei nostri marmocchi; considerato che alla fine dei conti questi sono i discorsi del giorno. Quattro parolette confidenziali, e poi ti lascio ai magna negotia del Sindacato comunale.

E dapprima ralleghiamo con Te e cogli egregi colleghi della Giunta per la riforma operata, assenzienti i *pater patris* del Consiglio, nella Scuola Tecnica. Due bravi giovani vennero assunti quali istruttori; e divisi gli scolari in sezioni, sarà più facile il guidarli quest'anno a studiare per benino. Di fatti se un maestro anche valente e provetto, trovandosi davanti da sessanta a settanta demonietti sui dieci o dodici anni, correrebbe il pericolo di guastarsi il polmone senza pro, o al più col guadagno intellettuale di una decina di loro; col sistema delle sezioni, ridotti cioè gli alunni d'ogni classe a quaranta o anche meno, la probabilità della buona riuscita si raddoppia. Per i due nuovi istruttori il Comune spende qualche centinaio di lirette, ma la statistica dei progressi nella Scuola Tecnica per il prossimo agosto sarà tale, non v'ha dubbio, da confortare il Municipio a spendere, e da consolare dopo tanti affanni le mammine della buona città di Udine e Provincia del Friuli.

Dunque bravo il Municipio che ha fatto migliori le condizioni di quella scuola, e bravo anche per la lezione data a taluni di quei signori maestri; voglio alludere alla nomina di un Direttore *extra-vagante*, cioè alla nomina dell'avvocato dott. Vincenzo Paroniti, giovane intelligente, colto, prudentissimo, mandato l'altro ieri nella Scuola Tecnica ad intonare il *quos ego*. E lo intono, e, mi dicono in verità, con soddisfazione di tutti que' maestri e scolari. Per il che dico bravo anche a lui.

Ma a questo proposito, caro Sindaco, ti confido che ho dovuto difendere il Municipio contro la malignità di taluni, i quali ostentano esercitare la naturale facoltà dialettica mormorando del prossimo e della autorità, e che sogliono vedere tutte le cose sotto un falso punto di vista. Dicevano: come mai si tosse un giovanotto avvocato al suo Studio per farne il Direttore d'una Scuola Tecnica? Dunque non ci sarà più poi poveri maestri veruna speranza di avanzamento, dacché persino i Municipi si permettono dare alle Scuole capi, i quali non hanno insegnato a nessuno nemmeno per la durata di una luna piena? Pazienza se il Governo ha nominato in qualche luogo a Provveditore degli studi, a Ispettori ecc. gente novellina, per esempio qualche medico senza ammali, o qualche Framassone convertito; ma i Municipi dovrebbero rispettare la gerarchia scolastica, dovrebbero riconoscere che il posto di direttore compete sempre a qualche maestro provetto, dovrebbero.... Ed io, ammesso per semplice complimento che i Municipi dovrebbero fare molte cose e cosette, ho difeso con molta energia il Direttore *extra-vagante*. Ho detto a quegli imperitinenti ragionatori che la nomina avvenuta la è un'eccezione, che la nomina è provvisoria, che è caduta su persona degna, e che il Municipio non poteva agire in modo diverso. Però quegli, non paghi al mio ragionare, ribadirono il chiodo, e pretendono che siffatto precedente non sarà per fermare gradito all'universa famiglia dei maestri, dacché si sospetta che sia già in petto a certe Autorità la candidatura di un altro *extra-vagante* per altro posto elevato della gerarchia scolastica provinciale. Io di siffatte cose risposi di non saperne niente; però soggiunsi che con la stampa si avrebbe cercato di proteggere le ragioni ed i diritti degli insegnanti, e che vegetando noi nell'epoca della libera parola, si avrebbero trovate nel vocabolario italiano le frasi le più opportune per insegnare la creanza a chiunque mostrasse di non volere avere.

Dunque per il fatto della nomina del nuovo Direttore (pensando anche che da qui ad un anno la Scuola, passata al Governo, subirà radicali riforme) io sto dalla parte del Municipio, quantunque, come dicevo nella altra mia lettera, non reputi giovevoli all'istruzione direttori unicamente burocratici. E ci sto principalmente, perché siffatta nomina metterà pace tra l'elemento vecchio e l'elemento nuovo della Scuola Tecnica.

Dualmi però, caro Sindaco, di doverti dire (riguardo le baruffe di questi due elementi, baruffe, per le quali anche gli scolari si erano divisi in partiti) che non saprei ammirare la sapienza di certi ispettori in siffatta bisogna. Ambedue que' elementi possedevano qualcosa di buono, e si doveva di ciò te-

ner conto. Se gli uni tra i maestri potevano piacere perchè sembravano forniti di cognizioni in varacchi rami dello scibile, o per lo accento toscano del loro discorso; altri potevano vantare luoga pratica nell'insegnamento, la qual talvolta vale più delle cognizioni. La Scuola Tecnica non è infatti da considerarsi come l'Università; in quella richiedonasi metodo e pazienza, come in questa scienza fresca e attenta alle più vivide fonti. Credimi, caro Sindaco, taluni se posti a comandare, per la mole di farsi sentire vivi e di mostrarsi progressisti ad ogni costo, mandano in rovina le istituzioni, e soprattutto danno un calcio ad ogni principio di convenienza e di giustizia. E si che con la più piccola riflessione si capirebbe quanto diversi debbano riuscire gli insegnanti che ricevono per solita scarsa paga nel 27 del mese, dal Pestalozzi, dal Vittorino da Feltre, dal Lambruschini, preclaramente come diverse le lezioni date da quelle registrate nei programmi. Io sarei arcontentato se, mandati tutti noi dell'elemento vecchio a contar le pietre del lastricato, si trovassero per le nostre Scuole maestri del valore... di chi?... per esempio (per dirla grossa) del valore dei due Humboldt. Ma è ciò possibile? è ciò sperabile? E egli possibile che un maestro d'abici abbia in testa una piccola enciclopedia? È egli possibile che in una Scuola Tecnica, vengano ad insegnare uomini di elevata intelligenza? Dunque se ciò è molto e molto improbabile, si faccia pro di altre doti, diverse dalla profonda scienza, ma utili per l'istruzione dei giovanetti. Dietro tali criteri anche i maestri della Scuola Tecnica di Udine, dal più al meno, si direbbero eguali a tanti altri maestri della penisola. Col tempo, con opportuni incoraggiamenti, col mutarsi generale de' costumi civili, avremo sì maestri migliori; ma per ora, piuttosto che renderli meno attenti col tiranneggiarli per amor del progresso, accontentiamoci di quel poco di buono che possono dare.

E qui, se non temessi di allungare di soverchio questa lettera, ti sciorinerei una cattolara contro quell'abuso di potere ispettorio sulle scuole, ch'io considero quale umiliazione pe' maestri, e di scarso vantaggio per la istruzione. Sezione scolastica presso la Prefettura, Consigli scolastici, Provveditori, Ispettori di Circondario o di Mandamento, straordinari ed ordinari, stabili o girovaghi come i *Missi dominici* di Carlomagno, tabelle statistiche, controllerie minuziose e pedantesche, tutto ciò è troppo. Ma se così usa il Governo, un Municipio potrebbe ridurre il proprio diritto d'ispezione ad un limite più ragionevole. Una volta, per esempio, le Scuole del nostro Comune erano lasciate in piena balia de' maestri, ed era male. Ma oggi sembrami soverchio l'aver voluto aggiungere agli Ispettori governativi tanti altri Ispettori municipali. Da tante idee, e opinioni, e pretese di opinioni, non può originare altro se non la babilonia delle Scuole. Come i programmi d'insegnamento, vorrei che anche il potere ispettorio scolastico ridotto fosse alla massima semplicità. Voi rei che ai maestri si lasciasse un po' di libertà d'azione, e che si avesse un po' di fiducia nella coscienza loro. Tirati qua e là, su e giù come marionette da ordini, controordini e da regolamenti e schiarimenti dei regolamenti, se non danno di volta al cervello, egli è un miracolo.

Ciò premesso, e per concludere questa cicalata che ho diviso in tre parti come i punti d'una predica, ti dirò che io spero molto dall'azione zelante del Municipio riguardo all'istruzione, perchè sappia esso valersi delle esperienze fatte in questi due anni. E molto sperano i cittadini, qualora senza pregiudizj, senza prevenzioni o soverchie esigenze, si faccia il Municipio a patrocinare la causa del progresso vero e possibile (non già quella utopia che rovinerebbero quanto esiste, e non darebbero vita a nessuna buona istituzione); qualora esso protegga la famiglia degli insegnanti, e abbia a cuore la novella generazione che cresce speranza della Patria.

Con tale idea consolante faccio punto.  
Udine 13 novembre 1868.

Tuo aff.  
C. GIUSSANI.

**Sottoscrizione per l'acquisto di libri ed oggetti da scrivere ad uso delle scuole serali della Società Operaia Udinese.**

Angeli Francesco di Candido it. Lire 40, Trevisi Marco 4.50, Cipolletti Nicola 4, Marinelli Giovanni 4.30, Spezzotti Giuseppe 2, Morgante Lanfranco 3, Levi Dr. Giacomo 2, Comelli Ciano 2, Pittana e Springolo 2, Tellini fratelli 4, Andreoli fratelli 2, N. N. centesimi 50, Toppini Alberto centesimi 65, Degani Giov. Batt. it. Lire 40, Stoffe i Adamo 5, Lupieri Antonio 2, N. N. 2, Pellegrini Giov. Batt. e Comp. 5, Perulli e Gaspardis 5, Paleri Filippo 4, Cappellari G. 2, Cella fratelli 4, Mason G. Segr. della Soc. Op. 2, Comessatti Giacomo 2, Marzini Giuseppe 2, Bonanni Angelo 5, da Poli Giov. Batt. 4, Orter Francesco 5, Fadelli Giuseppe 3, Picco Antonio officio 2, Masciadri Pietro 5, Bellini iogeg. Antonio 4, Gropplero conte Giovanni 10, Martinuzzi Paolo 2, Mason Enrico 2, Roi Daniele 2, Kechler cav. Carlo 20, Facci Carlo 10, Filafiero Francesco 5.

**Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.**

1.º «Marcia» M.º Mantelli.  
2.º Sinfonia dell'opera «Norma» M.º Bellini.  
3.º Mazurka «Eder» M.º Mantelli.  
4.º «Ugonotti» Congiura e benedizione dei puguali, M.º Mayerbeer.  
5.º Waltzer «Saluti di Gioja» M.º Strauss.  
6.º Duetto nel «Macbeth» M.º Verdi.  
7.º Galopp «Delfin» «Saluzzo e Montebello» M.º Mantelli.

**Teatro Minerva.** Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l'opera *Macbeth*.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 13 novembre.

Dopo che il Mari ha rifiutato di accettare la candidatura alla presidenza della Camera dei Deputati, vi fu chi pensò di proporre il Mordini come quello sul quale si dovessero unire i voti della maggioranza parlamentare. Si è parlato pensato che il Mordini difficilmente otterrebbe l'assenso di tutti i deputati di destra, o si è quindi tornati alla carica per indurre l'onorevole Mari a desistere dalla sua resistenza e ad accettare un incarico del quale pochi sanno al pari di lui disingannarsi: si fare e con lode universale. E quindi a sperarsi ch'egli cedera alle pressanti istanze dei suoi amici politici, i quali nella sua accettazione vedono assicurata quella concordia di opinioni che sola può dare la vittoria alla maggioranza nella elezione presidenziale.

I giornali dell'opposizione che in molte parti approvano il progetto Bagnoni quando era al Ministero il Senatore Cidorna, che non l'avrebbe accettato, si dichiarano ora contrari a quel progetto perchè l'attuale ministro dell'interio e i suoi colleghi lo hanno in massima parte accettato. Nannano nelle cose amministrative i nostri incorreggibili della sinistra vogliono trasgredire allo spirito di anticipata politica che li spinge a combattere sempre e ad ogni costo la parte moderata che vota al governo.

I giornali moderati hanno rivelate le buccie alla Riforma che s'era posta in certa piegmica attitudine alla finanza nelle quali maestri di cupre ben poco quello di cui discorrevano. Questo giornale toccava il ministro delle finanze d'imprudenza e prodigialità per la circolare che anticipa al 16 novembre i pagamenti degli interessi del debito pubblico scadenti al 1 gennaio. Ora questa circolare non è che la ripetizione di un fatto passato in consuetudine e stabilito con circolari semestrali dai ministri precedenti, tra cui il Rattazzi, che fece un'anticipazione di giorni 72 giorni. Si meraviglia poi la Riforma che il ministro non sottoponga alla ritenuta testè sancita dal parlamento per il 1869 i pagamenti degli interessi suddetti, non pensando che al 1 gennaio scade in 2 semestre 1868 e non il 1 del 1869. Che dire d'un partito parlamentare che mostra di non conoscere la questo modo gli elementi dell'amministrazione?

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato due documenti molto importanti: cioè la lettera diretta al ministro d'agricoltura e commercio dell'onorevole Berti, quale presidente del Consiglio per l'insegnamento industriale e professionale, intorno alla riforma da introdursi negli Istituti tecnici, e la relazione del De Vincenzi presidente della Giunta esaminatrice centrale intorno agli esami di licenza seguiti nella scorsa sessione estiva negli Istituti medesimi. Entrambi questi documenti rivelano una gran inferiorità nello sviluppo di questo genere d'Istituti in Italia.

Il conte Kisseleff, ministro plenipotenziario di Russia presso il Governo italiano, ed il primo segretario di quella legazione conte Osten-Sacken, ritorneranno domenica prossima a Firenze, dopo d'aver accompagnata sino ai confini del Regno Sua Maestà l'Imperatrice di tutte le Russie.

S. M. il Re è partito per San Rossore donde farà ritorno a Firenze domani. E con lui il ministro delle finanze, di cui, non so se lo sapete, è personalmente amicissimo.

P. S. Prima di chiudere la lettera vi aggiungo una notizia che mi viene comunicata in questo momento è secondo la quale si starebbe preparando un progetto di legge per sopprimere, come in Francia, la prigione per causa di debiti. Ve ne parlerò a miglior agio in altra occasione.

Con Decreto ministeriale del nove corrente mese, in esecuzione al regolamento sull'esazione dell'imposta di ricchezza mobile per gli anni 1868, 1869, 1870 approvato con Decreto reale del giorno antecedente, venne fissata per il 30 novembre p. v. la prima convocazione dei Consigli dei Comuni riuniti in Consorzio, acciò provvedano all'elezione dei rappresentanti consorziali.

Risultando necessaria una nuova convocazione dei Consigli comunali per tale scopo, essa è fissata per il giorno 8 dicembre p. v.

Per notizie particolari notizie, dica la *Stampa*, sappiamo che al nostro Comune di Bologna il *Barbieri* di Svigla del maestro Dall'Argine avrebbe incontrato. Il maestro sarebbe stato onorato di parecchie chiamate.

L'Opinione scrive.

Ci viene da ottima fonte accertato che Sua Maestà, convenientemente apprezzando l'atto di nobile disinteresse per il quale il ministro della marina signor Ribot, a-soggettava alla firma Reale il decreto per proprio collocamento a riposo come ufficiale generale, intendesse a lavarlo a gran cordone dell'Ordine Mauriziano.

Il signor Ribot per atti di eccessiva modestia, che è degno certamente del massimo encomio, si conosceva tali benevoli intenzioni del Re, s'affrettò a declinare l'onore a cui era chiamato.

Questo nuovo fatto fa al primo degno riscontro e con esso concorre a rendere ognor più manifesta la nobiltà d'animo dell'egregio signor ministro della marina.

Il Corriere Italiano reca:

A quanto ci si assicura, l'onorevole Rattazzi non accetterebbe la candidatura alla presidenza per parte della Sinistra. Dicei quindi, che nelle frequenti riunioni tenutesi dai membri dell'opposizione, in questi giorni, si sia deciso di portare candidato l'on. Crispi.

blicano, ciò che fa supporre che i congiurati avendo poca fiducia nella forza del proprio partito tentarono di costringerli con vari repubblicani che poterono reclutare in Sicilia. A questo effetto fabbricarono dei manifesti che si adattavano al gusto di ambedue.

Ciò può dare una idea abbastanza esatta dell'onestà di quei congiurati che certi giornali si affrettano di dipingere come altrettanti eroi, e che saranno dipinti come martiri di una restaurazione non abbastanza matura. Lo stile spudorato reazionario del proclama prova le intenzioni umanitarie del comitato quando il suo sogno si fosse verificato. Il progetto di fabbricare delle case con i crani dei nemici sarebbe il nec plus ultra della ferocia se non fosse il sublime del ridicolo.

È evidente che questi settari non dubitarono mai dell'attuazione dei loro filantropici progetti, e saremmo quasi tentati di ridere di simili bravate, se il pugnale dell'assassino qualche volta non fosse là in proporzioni meno colossali, ma non meno orribili per tradurle in atto.

Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Se la elezione presidenziale non riuscisse conforme alle vedute del ministero e del suo partito, o se alla prima delle varie ed importanti discussioni che seguiranno sopra l'una o l'altra delle interpellanze che si annunziano, non riuscisse al gabinetto di ottenere un voto di fiducia con una sufficiente maggioranza, ebbene, il ministero proporrà a S. M. un decreto di licenziamento della Camera.

Questa notizia la tengo da tal fonte che non mi permette di dubitare della sua esattezza.

Non saprei dirvi se l'importante determinazione sia stata adottata solamente in Consiglio, né in quale circostanza; ma certo essa ha ogni maggior fondamento.

Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

L'onorevole Digny, nell'atto di presentare alla Camera l'appendice dei bilanci, l'accompagnerà con un'orazione orale, che sarà come chi dicesse il riassunto delle più probabili condizioni finanziarie del Regno 1869. In questa relazione il Ministero metterà anche una volta in chiaro tutto ciò che si è fatto e la gran parte dell'arduo compito che abbiamo fornito, ma rammenterà anche una volta a chi per avventura lo avesse nelle vacanze dimenticato, che i bilanci non sono ancora pareggiati, e che presentano tuttora un deficit che varia fra i 50 e gli 85 milioni. Non so, a dir vero, quali intenzioni abbia l'onorevole Ministro per far fronte a questo deficit; ma credo di potervi assicurare che egli, per ora almeno e per tutto il 1869, si asterrà dal proporre qualsiasi legge di nuova imposta.

Scrivono da Firenze al *Cittadino*:

Il ministero della guerra vuolsi che abbia emanata una circolare segreta ai comandanti militari per avvertirli di non mettersi a disposizione delle autorità di pubblica sicurezza, anche se richiesti, se non ne hanno prima ottenuto il permesso dell'autorità superiore.

È questa una decisione importante, provocata dal fatto che degli ufficiali sono stati insultati mentre fungevano mansioni spettanti piuttosto alla pubblica sicurezza che al militare. È però una misura che potrebbe nuocere non poco al servizio della sicurezza pubblica se dovesse esser interpretata a rigor di parole. Quelli che ne risentirebbero vantaggio sarebbero i ladri e simili canaglia.

Io credo che la questione portata davanti alla Camera verrà risolta con riconoscere un'altra volta ancora la inutilità delle guardie di pubblica sicurezza, contro le quali da qualche anno non si fa che gridare e domandarne lo scioglimento senza che nessun ministero abbia il coraggio di prendere decisamente una risoluzione.

## ESTERO

**Austria.** Il *Tagblatt* ha un telegramma da Pest del 10 corrente, che parla di trattative incamminate fra Vienna e Firenze per la conclusione d'un'alleanza per il caso dello scoppio della guerra europea, come pure che l'ambasciatore prussiano barone Werther sia incaricato di appianare la via ad un convegno fra l'imperatore d'Austria ed il re di Prussia. Accogliamo queste notizie semplicemente come cronisti, non senza aggiungere che hanno tutta l'apparenza d'essere la sortita dalla *coulisse* della Borsa.

**Prussia.** Le disposizioni pacifiche del Governo prussiano sarebbero confermate da un fatto recente. Vuolsi ch'esso abbia spedito alla conferenza militare di Monaco il consiglio di evitare nelle sue discussioni tutto ciò che potrebbe parere ostile alla Francia e all'Austria. Questa prudenza è riguardata come debolezza dai liberali prussiani, e la *Gazz. Nazionale*, facendosi loro interprete, attende dal Governo una formale smentita.

**Inghilterra.** In Inghilterra, come altrove, si danno esempi d'intolleranza politica.

A Blakeau, centinaia d'operai, compresi delle donne e dei ragazzi, furono cacciati su due piedi dalle officine cui erano addetti, unicamente in causa dei loro principii liberali.

La *Gazzetta dell'esercito e della flotta* di Londra annunzia che la commissione d'artiglieria di Woolwich ha adottato per l'esercito inglese il nuovo fucile a retrocarica, sistema Martini, combinato colla canna del sistema Henry.



— L'onorevole ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto dal cav. Nigra i seguenti dispacci telegrafici sulla malattia di Rossini:

Parigi, 14 (ore 2 38 pm.) — Notte agitatissima. Prividi violenti seguiti dalla comparsa d'una risipola alla gamba destra. Stato molto inquietante.

Parigi, 12 (ore 2 18 pm.) — La risipola si è estesa al rimanente del corpo. La debolezza dell'ammalato è estrema, e lo stato suo gravissimo.

— Il *Pungolo* ha da Madrid questo dispaccio particolare.

È pronto il manifesto elettorale contenente un'ampia dichiarazione dei principi più liberali.

Il manifesto si pronunzia per l'adozione della monarchia costituzionale basata sul suffragio universale e dichiara essere l'ordine pubblico più che mai necessario onde giungere degnamente alla riunione delle Cortes costituenti.

Fu stabilito un meeting onde nominare un comitato elettorale speciale incaricato di estendere un manifesto in senso monarchico costituzionale ai comitati provinciali.

Verrà prestissimo pubblicato un decreto in favore della libertà di commercio.

— Ci si annunzia essere intendimento del ministero della guerra di ricostituire su nuove basi la Commissione permanente di difesa del Regno, presieduta da S. A. R. il principe di Carignano.

— Ci si annuncia da Firenze la nomina dei capitani di vascello cavaliere di Monale e cav. Guglielmo Acton a contrammiragli.

— La *Gazz. del Popolo*, di Firenze, scrive:

Sappiamo che il Ministero intende di proporre alla Camera dei deputati di discutere prima d'ogni altra cosa la legge di riforma amministrativa, perchè la sessione possa essere fruttifera di bene fin da principio. Non è il caso di discutere subito i bilanci perchè le relazioni non sono in pronto.

Il Ministero spera che la Camera accetterà questa sua savia proposta.

### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 14 Novembre

Madrid 13. Stassera si pubblicherà il manifesto della riunione tenuta presso Olozaga.

Si assicura che il manifesto dopo avere constatato che il concorso dei tre partiti diversi assicurò il successo della rivoluzione senza spargimento di sangue né scosse, dice che la parte democratica rinunziando alla forma repubblicana aderisce alla forma monarchica più propria a realizzare i principi della rivoluzione col concorso unanime dei tre partiti.

Termina dicendo che la monarchia non sarà di diritto divino e non avrà altra legittimità che quella della sovranità nazionale.

Avana 12. Un proclama di Lersundi ordina di chiudere tutti i porti orientali eccettuati quelli che sono stabiliti gli uffici doganali.

Gli insorti assicurano di avere ottenuto alcuni successi.

Dicesi che la città di Porto Principe è insorta.

Pietroburgo 13. Un ukase tendente a completare l'esercito e la flotta, ordina una leva in tutto l'impero di 4 uomini per 1000 abitanti dal 15 gennaio al 15 febbraio.

Madrid 13. Una circolare di Topete ricorda alla marina l'ordine e la disciplina. Esprime fiducia nel suo patriottismo.

Il totale della sottoscrizione al prestito è 4,966.

Parigi 13. Il *Gaulois* assicura che il Consiglio

dei ministri, tenuto ieri, decise di agire energicamente riguardo a una estesa cospirazione di cui avrebbe le prove. Tratterebbero non soltanto di una sottoscrizione pubblica che non sarebbe che una protesta o una parola d'ordine, ma di un vero complotto di cui sarebbero noti i capi principali. La legge di sicurezza generale non tarderebbe ad essere applicata rigorosamente o il governo proverebbe ai partiti ostili che è forte, che ha i suoi partigiani o che veglia alla quiete pubblica. Queste asserzioni del *Gaulois* devono accogliere con riserva.

Lo stato di Rothschild è peggiorato. Quello di Rossini è disperato. Ilvino è morto.

La *Patrie* dice che l'organizzazione dei quadri della Guardia Nazionale mobile prosegue attivamente e potrà essere terminata il 1 gennaio a Parigi e il 1.º febbraio in tutto il resto della Francia.

L'*Etard* smentisce che si tratti di modificare la legge dell'esercito obbligando tutti i francesi a portare le armi.

Lo stesso giornale smentisce le voci di dissensi fra i ministri circa i processi intentati e dice che i ministri sono d'accordo nel riconoscere l'opportunità e la necessità delle misure ordinate dalle autorità giudiziarie.

Rettificazione della chiusura di Borsa: Rendita italiana 56.80.

Parigi, 14. Ieri incominciò innanzi al tribunale correzionale il processo per la dimostrazione al cimitero Montmartre.

Vienna, 13. Il *Reichsrath* adottò in ultima lettura con 118 voti, contro 29, la legge dell'esercito, secondo il progetto della commissione, con alcuni emendamenti insignificanti.

Berlino, 13. È senza fondamento la voce che Bismarck debba essere rimpiazzato come ministro degli esteri. Ritornerà il 1.º dicembre a riprendere tutte le sue funzioni.

### Avviso.

La sottoscritta maestra rende noto che, a tutto il mese corrente, tiene aperta l'iscrizione per le quattro classi elementari femminili, e promette a quei genitori, che volessero affidare al di lei zelo e premura le proprie figlie, di adoperarsi con ogni cura, affine di educarle ed istruirle secondo le vigenti norme.

La scuola è sita in contrada S. Maria Maddalena N. 2452.

PETRONILLA MORO.

## PRESTITO A PREMII DI NAPOLI

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**  
nei giorni 18, 19, 20, 21 Novembre  
per 163,000 Obbligazioni  
di 150 fr. in Oro cadauna.

Rimborsabili alla pari in 50 anni, emesse a 120 fr. in Oro, fruttanti fr. 7 annui in Oro, con 114 estrazioni tutte con premi di fr. 100,000; 70,000; 50,000; 40,000; 35,000; 30,000; 25,000, ed altri minori di 20,000 a 250, pagati in Oro. —

Vedi programma in terza pagina.

# PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI NAPOLI

DELIBERAZIONE MUNICIPALE 12, 13, 18 SETTEMBRE 1868  
Approvato con Regio Decreto

## SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

per 163 OBBLIGAZIONI di 150 Fr. in Oro cadauna rimborsabili alla pari in 50 anni, emesse a 120 franchi in oro fruttanti 7 franchi annui in oro con 114 estrazioni, tutte con premi di franchi 100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 - 35,000 - 25,000 ed altri minori da 20,000 a 250, come risulta dal prospetto in calce. I premi, rimborso ed interessi sono pagabili in oro oppure in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli.

La prima Estrazione con premi di 100,000 ecc. ecc. avrà luogo eccezionalmente il 1 Gennaio 1869.

I titoli sono esenti da qualunque ritenuta presente o futura di qualsivoglia specie.

Il pagamento degli interessi, dei premi e delle Obbligazioni estratte si fa in oro semestralmente ogni 1° Maggio e 1° Novembre in Italia ed all'Estero.

Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo presso il Municipio di Napoli.

### VERSAMENTI

- Franchi 20 — all'atto della sottoscrizione
- 20 — all'atto della ripartizione delle Obbligazioni sottoscritte
- 20 — dal 10 al 15 febbraio 1869
- 20 — dal 10 al 15 maggio 1869
- 20 — dal 10 al 15 agosto
- franchi 20 — meno 3. 50 per interesse maturato, ossia 16.50 dal 10 al 15 novembre

Totale Fr. 116.50 in oro oppure in carta al cambio del giorno in cui vengono effettuati i versamenti contro consegna di un'Obbligazione godimento 1° novembre prossimo.

Per un titolo liberato all'atto del riparto si pagherà fr. 116.50 compreso il versamento di sottoscrizione e si ha diritto ad un'Obbligazione con godimento interessi dal 1° maggio p. v. equivalente ad un bonifico del 6 0/0 d'interesse sui versamenti fatti in anticipazione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 Novembre

A Napoli presso la Cassa Municipale e presso il Banco di Napoli

A Firenze presso i sigg. Fratelli Weill-Schott e C.

A Milano presso i sigg. Fratelli Weill-Schott e C.

A Udine presso i sigg. Fratelli Tellini

I prospetti si distribuiscono gratis

## NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 13 novembre

Rendita francese 3 0/0 . . . . . 71.70

Valori diversi

Ferrovie Lombardo Veneto . . . . . 392.—

Obbligazioni . . . . . 221.—

Ferrovie Romane . . . . . 47.—

Obbligazioni . . . . . 119.50

Ferrovie Vittorio Emanuele . . . . . 47.50

Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . . . . 131.—

Cambio sull'Italia . . . . . 5 3/4

Credito mobiliare francese . . . . . 305.—

Obblig. della Regia dei tabacchi . . . . . 423.—

Firenze del 13.

Rendita lettera 60.02 denaro 60.— Oro

lett. 21.30 denaro 21.29; Londra 3 mesi lettera 26.56

denaro 26.52; Francia 3 mesi 106.1/8 denaro

106.

Vienna 13 novembre

Cambio su Londra . . . . . —

Londra 13 novembre

Consolidati inglesi . . . . . 94.1/4

Trieste del 13 novembre.

Amburgo 86.— a 86.25 Amsterdam 97.35 a —  
Augusta da 97.25 a 97.35; Berlino — a —; Parigi  
46.10 a 46.30, It. — a —; Londra 116.50 a 116.75  
Zecch. 5.51 — a 5.52 —; Nap. 9.31 — a 9.32 1/2  
Sovrano 11.69 a 11.71; Argento 114.85 a 114.15  
Colonati di Spagna — a —; Talleri — a —  
Metalliche 58.25 a —; Nazionale 63.25 a —  
Pr. 1860 88.37 1/2 a —; Pr. 1864 102.50 a —  
Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 223.75 a —  
— Prest. Trieste — a —; — a —  
— a —; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna  
4 a 4 1/4.

Vienna del 12 13

Pr. Nazionale . . . . .	63.20	63.15
1860 con lott. . . . .	88.25	87.80
Metallich. 5 p. 0/0 . . . . .	58.20-59.25	58.20-59.25
Azioni della Banca Naz. . . . .	827.—	827.—
del cr. mob. Aust. . . . .	224.10	223.50
Londra . . . . .	116.80	116.75
Zecchini imp. . . . .	5.51 1/2	5.51 5/10
Argento . . . . .	115.—	115.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Contabile

## PROSPETTO D'ESTRAZIONE DELLE 163,000 OBBLIGAZIONI DA FRANCHI 150 CADAUNA con franchi 7 d'interesse annuo DEL PRESTITO DI NAPOLI

Dal 1. dicembre 1868 fino al 1. settembre 1870 quattro Estrazioni trimestrali ogni anno, ripartite come segue:											
1. DICEMBRE			1. MARZO			1. GIUGNO			1. SETTEMBRE		
N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale
1	100000	100000	1	25000	25000	1	40000	40000	1	20000	20000
1	2000	2000	1	1000	1000	2	500	1000	1	1000	1000
2	1000	2000	2	500	1000	2	400	800	2	400	800
3	500	1500	3	400	1200	4	300	1200	3	300	900
13	250	3250	13	250	3250	11	250	2750	13	250	3250
20		108750	20		31450	20		2750	20		25950
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 160											
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 109											
269											

Dal 1. dicembre 1870 fino al 1. settembre 1875 quattro Estrazioni trimestrali ogni anno del quinquennio, ripartite come segue:											
1. DICEMBRE			1. MARZO			1. GIUGNO			1. SETTEMBRE		
N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale
1	100000	100000	1	25000	25000	1	30000	30000	1	20000	20000
1	1500	1500	1	1000	1000	1	1000	1000	2	500	1000
2	1000	2000	3	400	1200	3	400	1200	3	400	1200
3	400	1200	4	300	1200	4	300	1200	4	300	1200
13	250	3250	11	250	2750	14	250	2750	10	250	2500
20		107950	20		31150	20		36150	20		25900
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 400											
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 798											
1198											

Dal 1. dicembre 1875 fino al 1. giugno 1888 (tredici anni) due Estrazioni semestrali ogni anno cioè:						Dal 1. dicembre 1888 fino al 1. giugno 1903 (quindici anni) due Estrazioni semestrali ogni anno cioè:					
1. DICEMBRE			1. GIUGNO			1. DICEMBRE			1. GIUGNO		
N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale
1	35000	35000	1	20000	20000	1	30000	30000	1	15000	15000
1	1000	1000	1	1000	1000	1	1000	1000	2	500	1000
2	500	1000	2	500	1000	3	400	1200	4	400	1600
3	400	1200	4	300	1200	4	300	1200	5	300	1500
13	250	3250	12	250	3000	11	250	2750	8	250	2000
20		41450	20		26200	20		36150	20		21100
N. delle Obblig. da rimborsarsi con premi 520						N. delle Obblig. da rimborsarsi con premi 600					
N. delle Obblig. da rimborsarsi alla pari 19750						N. delle Obblig. da rimborsarsi alla pari 46438					
20270						47038					

Dal 1. dicembre 1903 al 1. giugno 1913 (dieci anni) due Estrazioni semestrali ogni anno cioè:						Dal 1. dicembre 1913 al 1. giugno 1917 (quattro anni) due Estrazioni semestrali ogni anno cioè:					
1. DICEMBRE			1. GIUGNO			1. DICEMBRE			1. GIUGNO		
N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale
1	25000	25000	1	15000	15000	1	50000	50000	1	20000	20000
1	1000	1000	1	1000	1000	2	1000	2000	1	1000	1000
3	400	1200	4	400	1600	5	400	2000	5	400	2000
4	300	1200	5	300	1500	10	300	3000	10	300	3000
11	250	2750	9	250	2250	12	250	3000	13	250	3250
20		31150	20		21350	30		60000	30		29250
N. delle Obblig. da rimborsarsi con premio 400						N. delle Obblig. da rimborsarsi con premio 240					
N. delle Obblig. da rimborsarsi alla pari 85957						N. delle Obblig. da rimborsarsi alla pari 29883					
56357						30123					

Dal 1. dicembre 1917 al 1. giugno 1918 Due estrazioni semestrali ripartite come segue:											
1. DICEMBRE			1. GIUGNO			RIASSUNTO DELLE ESTRAZIONI					
N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	N. delle obbligaz.	a franchi	Totale	Periodi	Anni	Estrazioni	NUMERO delle obbligaz. estratte		
1	100000	100000	1	70000	70000	1868-1870	2	8	268		
2	1000	2000	1	4000	4000	1870-1875	5	20	1198		
5	400	2000	5	400	2000	1875-1888	13	26	20270		
10	300	3000	10	300	3000	1888-1903	15	30	47038		
12	250	3000	13	250	3250	1903-1913	10	20	56357		
30		110000	30		82250	1913-1917	4	8	30123		
						1917-1918	1	2	7745		
N. delle Obblig. da rimborsarsi con premio 60											
N. delle Obblig. da rimborsarsi alla pari 7685											
7745											
						50 114 163000					



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 16456 del Protocollo — N. 107 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di lunedì 30 novembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presunto del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli offerenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore		Deposito		Minimum		Prezzo pre-		Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo	p. cauzione delle offerte	in aumento delle offerte	scorte vive e morte ed altri mobili						
					in misura legale	in antica mis. loc.										
								E.   A.   C.	Pert.   E.	Lira   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	Lire   C.	
766	834	Udine (Esterno)	Chiesa di S. Tommaso Apostolo di Chiavris	Casa d'abitazione ed Orto unito, in map. di U. 1. ne ai n. 185, 184, colla compl. rend. di l. 20.42	—	850	—	85	625	24	62	52	10			
1584	1664	Reana	Chiesa di S. Maria Maggiore di Tricesimo	Aratorio con gelsi, detto Viuzzis, in map. di Reana al n. 1362, colla rend. di lire 6.68	—	31	20	3	12	374	33	37	43	10		
1585	1673	Pagnacco	Chiesa di S. Margherita di Gragnanis	Aratorio, detto Prepa, in mappa di Plauto al numero 412, colla rendita di lire 6.55	—	25	50	2	55	339	22	33	92	10		
1586	1674	Martignacco	"	Aratorio con gelsi, detto Del Sfoglio, in map. di Torreano al n. 584, colla rend. di l. 7.00	—	41	90	4	19	487	92	48	79	10		
1587	1675	"	"	Aratorio arb. vit. con gelsi, detto Chian di Sopra o Mezzorana, in map. di Martignacco al n. 2093, colla rend. di l. 8.67	—	30	—	3	—	308	50	30	85	10		
1588	1676	Pasian Schiavonesco	"	Due Aratorii, detti Drio S. Marco e Brancuzzo, in map. di Pasian Schiavonesco ai n. 1214, 2230, colla compl. rend. di l. 12.14	—	83	10	8	31	623	52	62	35	10		
1589	1677	"	"	Aratorii, detti Mont di Buri e Bonaz, in map. di Pasian Schiavonesco al n. 68, 2071, colla compl. rend. di l. 7.08	—	65	—	6	50	358	99	35	90	10		
1590	1678	"	"	Aratorii, detti Lucinar o Spins e Brancuzzi, in map. di Pasian Schiavonesco ai n. 2104, 2234, colla compl. rend. di l. 8.27	—	75	90	7	59	356	94	35	69	10		
1591	1679	Tomba di Meretto	"	Due Aratorii, detto Solarini, in map. di Meretto di Tomba ai n. 2076, 2075, colla compl. rend. di l. 21.37	—	132	70	13	27	770	16	77	02	10		
1592	1680	"	"	Aratorio, detto Braida della Manera, in map. di Meretto di Tomba al n. 2082, colla rend. di l. 6.72	—	77	20	7	72	352	35	35	23	10		
1593	1681	Pasian Schiavonesco	"	Aratorio, detto Venchiar, in map. di Bressano al n. 174, colla rend. di l. 12.75	—	62	80	6	28	472	28	47	23	10		
1594	1682	"	"	Aratorio, detto Della Stata, in map. di Bressano al n. 974, colla r. di l. 4.09	—	44	50	4	45	226	72	22	67	10		
1595	1683	"	"	Aratorio, detto Nojarut, in map. di Bressano al n. 930, colla rend. di l. 5.61	—	24	70	2	47	228	77	22	88	10		
1596	1684	"	"	Tre Aratorii, detti Pascutto, Selvalonga e Selcinut, in map. di Bressano al n. 577, 921, 893, colla compl. rend. di l. 12.38	—	48	20	4	82	528	38	52	84	10		
1597	1685	Tomba di Meretto	"	Quattro Aratorii, detti Campo della Braida, Prat di là, Viotta e Dalle Code, in map. di Meretto di Tomba ai n. 2099, 2090, 2088, 358, colla compl. rend. di lire 36.00	—	239	20	23	92	1207	55	120	75	10		
1598	1708	Pasian Schiavonesco	Ch. deiss. Cosma e Damiano in Cicconico	Prato, detto Lavie, in mappa di Bressano al numero 312, colla rendita di lire 9.92	—	115	30	11	53	427	01	42	70	10		

Udine, 2 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

### N. 948 MUNICIPIO DI S. DANIELE DEL FRIULI Avviso di Concorso.

A tutto il 30 novembre corrente resta aperto il concorso ai posti di N. 2 Maestre in questo capoluogo l'una collo stipendio di l. 450, l'altra con quello di l. 433 e di N. 1 Maestro nella frazione di Villanova con lo stipendio di l. 800, e ciò per un triennio coll'obbligo in quest'ultimo della scuola serale.

Le istanze in bollo, corredate a prescrizione di legge, saranno prodotte a quest'ufficio entro l'addetto termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

S. Daniele del Friuli  
li 6 novembre 1868.

Il Sindaco  
G. DE CONCINA  
Gli Assessori  
Atto D. F., Ronchi co. G. G. A.  
Sostero O., Narduzzi F.

### N. 1150 MUNICIPIO DI ARTEGNA Avviso di Concorso.

A tutto 28 novembre corrente resta

aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro elementare e Maestre in questo Comune. Gli aspiranti produrranno in bollo competente le loro istanze a questo protocollo corredate dei documenti di legge.

La nomina appartiene al Consiglio Comunale, e si ritiene d'urgenza per un triennio. Gli insegnanti avranno l'obbligo della scuola serale e festiva.

1. Maestro collo stipendio di annue l. 550.
2. Maestra, scuola mista per la I. inferiore, collo stipendio annuo di l. 500.
3. Maestra, scuole femminili, coll'annuo stipendio di l. 366.

Dall'ufficio Municipale  
Artegia li 8 novembre 1868.

Il Sindaco  
L. MENIS

### N. 2895 GIUNTA MUNICIPALE DI PORDENONE Avviso di Concorso.

È aperto il concorso ad un posto di Maestro di classe I. (sezione inferiore e superiore) vacante presso questa scuola urbana maschile coll'annuo soldo di l. 600, ed in seguito a deliberazione consigliare 24 agosto p. p. approvata dal

Consiglio scolastico Provinciale viene pure aperto il concorso a due posti di Maestra (I. e II. classe) presso questa scuola femminile di nuova organizzazione a caduno dei quali è annesso l'annuo stipendio di l. 466.

Le istanze di aspiranti corredate dai documenti portati dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860 dovranno essere insinuate a questo Municipio a tutto il giorno 25 corrente.

Le nomine sono di spettanza del Comunale Consiglio e dovranno riportare l'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale a tenore dell'articolo 128 del regolamento suddetto.

Pordenone, 1 novembre 1868.

Pel Sindaco l'Ass. Deleg.  
A. D. POLICRETTI

### N. 360 Provincia di Udine Distr. di Cividale MUNICIPIO DI MOIMACCO AVVISO

A tutto 26 novembre 1868 resta aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra elementari di questo Comune coll'annuo onorario di l. 500 il primo, e l. 333 la

seconda pagabili in rate trimestrali posticipate.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande corredate dai voluti documenti.

È obbligatoria per il Maestro l'istruzione nella scuola serale nella stagione invernale.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio.

Moimacco li 8 novembre 1868.

Il Sindaco  
G. DE PUPPI

### N. 602 MUNICIPIO DI CASSACCO Avviso di Concorso.

A tutto il 30 del corrente novembre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra Comunale di Cassacco coll'annuo stipendio al primo di l. 500, alla seconda di l. 340.

Le istanze corredate a termini di legge dovranno insinuarsi a questo Municipio.

Cassacco, 8 novembre 1868.

Il Sindaco  
A. BOSCHETTI

### N. 307-VII Provincia di Udine Distr. di Maniago Comune di Frisanco Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 28 novembre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti di Maestri per le scuole di III classe rurale in questo Comune.

Maestro in Frisanco ed uno in Polfabro collo stipendio di l. 500 per ciascuno.

Le istanze saranno corredate a prescrizione di legge e prodotte a quest'ufficio entro l'addetto termine.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Frisanco, 4 novembre 1868.

Il Sindaco  
COLUSSI G.

Gli Assessori  
Colussi Conte Giac.